

La consegna del Crocifisso a 510 Missionari e Missionarie

Un avvenimento eccezionale, - il primo anzi nella storia della Basilica Vaticana, e che fa ripensare agli annali più vetusti e fulgidi della vita della Chiesa, fino a risalire al grande Pontefice S. Gregorio I, - presiede e compie, domenica 11 ottobre 1959, il Santo Padre Giovanni XXIII.

Una schiera di Missionari e Missionarie, oltre 500, appartenenti a molte nazioni e destinate ai più svariati Paesi del mondo cattolico, conviene intorno al Vicario di Gesù Cristo; e ciascuno dei nuovi araldi del Vangelo riceve dalle sue auguste mani il Crocifisso: investitura incomparabile, che segnerà nei cuori generosi il più efficace alimento di ardenti propositi e di indefettibile perseveranza.

Il sacro Rito è preceduto dalla Santa Messa che lo stesso Sommo Pontefice celebra all'altare papale.

N.B. IN QUELL'OCCASIONE C'ERANO PRESENTI ALCUNI GRUPPI DELLE ACLI CHE IL PAPA RICORDA ALL'INIZIO E POI DICE LORO PAROLE ALLA FINE. NOI RIPORTIAMO SOLO QUELLO CHE RIGUARDA I MISSIONARI. (NOTA DEL REDATTORE)

Cari figli di Roma! Intendiamo riservare una parola specialmente incoraggiante anche per voi. Ma le Nostre labbra si aprono innanzitutto per questi primi messaggeri che riprendono l'annuncio della celeste novella, che Gesù recò per primo al mondo: gloria a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Diletti figli missionari!

La consegna del Crocifisso è cerimonia semplice e suggestiva. Essa è come l'ultimo, definitivo atto della consacrazione all'apostolato missionario, ed è motivo di intima commozione che inonda il Nostro animo, ed esalta la pia turba dei fedeli.

Volentieri abbiamo celebrato con voi e per voi i santi Misteri Eucaristici. In primo luogo perché, raccolti attorno all'altare dell'Eterno Sacerdote, si rinnovasse in mezzo a noi il Sacrificio redentore del Calvario, da cui l'azione missionaria della Chiesa trae il movente, il significato e l'efficacia. Abbiamo inoltre voluto questa commovente funzione perché appaia davanti a tutti la stima, l'amore, la predilezione che nutriamo per tanti figli generosi e ardenti, che il vostro manipolo, pronto a partire, qui efficacemente rappresenta. I missionari e le missionarie di tutto il mondo, lontani dalla famiglia e dalla patria, privi spesso di appoggio materiale e anche di spirituale conforto, per la solitudine in cui si trovano, per le difficoltà che debbono superare, permangono fervorosi e sereni, a distanza di anni dal giorno in cui partirono, entusiasti di servire la Chiesa, e la causa stessa del bene e della civiltà.

Noi siamo vicini e familiari a tutti i Missionari, e li salutiamo con parola vibrante, con occhio e cuore paterno.

Le Missioni furono infatti, dopo 17 anni di servizio nella Nostra Diocesi nativa, il Nostro campo di lavoro a Roma, in un periodo di ripresa e di fervore per la riorganizzazione delle opere missionarie. Con profonda letizia del cuore ricordiamo gli anni passati a Propaganda Fide, durante i quali, tra altre esperienze, avemmo occasione di conoscere di persona tanti missionari, di apprezzarne la solida formazione, l'ardente spirito apostolico, i sacrifici noti soltanto a Dio.

E negli altri incarichi, che i Nostri Predecessori vollero affidarCi in seguito, in Bulgaria, in Turchia, in Grecia ed in Francia potemmo seguire da vicino tale opera, silenziosa e imponente: ammirare i cenacoli di formazione, e le successive irradiazioni apostoliche.

Ringraziamo il Signore per questa, che reputiamo fra le più insigni grazie concesse dalla sua bontà alla Nostra umile vita! Tutti questi ricordi si accentuano con una sfumatura di intensa tenerezza, nell'odierna circostanza solenne, in cui un nuovo gruppo di missionari, segno della indefettibilità del

messaggio evangelico, si aggiunge ad altre innumerevoli schiere, per diffondere in tutto il mondo la Religione di Cristo!

Gioia e commozione ineffabile si intrecciano nel Nostro cuore; e siamo lieti di porgere a voi, ed a tutti i missionari, il Nostro plauso per avere corrisposto alla singolare vostra vocazione e l'incoraggiamento al buon lavoro.

«Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos... docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis» [Andate dunque, e fate discepoli tutti i popoli battezzandoli... insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato] (Mat 28,19-20). Voi portate il vessillo di pace sulle linee avanzate di un'azione che non conosce riposo. La Chiesa attende da voi il biondeggiare di nuove messi, che matureranno dal vostro ministero sacerdotale e sacramentale, dall'insegnamento evangelico, dallo sforzo di conservare nella sua integrità il sacro deposito della Rivelazione, comunicato con sempre nuova freschezza.

Diletti figli!

I popoli vi aspettano. Con la soavità del messaggio di Cristo voi porterete il segreto della vera pace e del tranquillo progresso. Con un lavoro paziente e tenace, i Missionari di tutte le epoche hanno contribuito alla elevazione dei popoli, irradiandoli con la luce della Croce di Cristo! È vero che in alcuni paesi quest'opera è stata dimenticata, o svalutata, quando non si è giunti a varie forme, palesi o velate, di ostilità. Ma Noi alimentiamo in cuore la speranza, lietamente espressa dal Nostro Predecessore S. Leone Magno: «le persecuzioni non impiccoliscono la Chiesa, ma l'ingrandiscono; ed il campo del Signore si veste di messi sempre più abbondanti, quando i granelli, l'un dopo l'altro caduti, rinascono moltiplicandosi» (Serm. 82,6; ML 54,426). Fatevi dunque coraggio! La Chiesa Santa ha ricevuto dal suo Fondatore il mandato universale di rivolgersi a tutte le genti, per riunirle in una sola famiglia, e nessuna forza umana, nessuna difficoltà, nessun ostacolo può affievolirne lo slancio missionario, che avrà termine solo quando Gesù «avrà rimesso il regno al Dio e Padre, quando avrà abolito ogni principato e ogni potestà e ogni virtù ... onde Dio sia tutto in tutte le cose» (1Cor. 15,24, 28).

Diletti figli!

L'immagine del Crocefisso, che abbiamo consegnata a ciascuno di voi, come suggello e viatico della vostra missione, vi ricorderà la via da percorrere per assicurare piena fecondità al vostro lavoro. Il Cristo confitto sul legno, annientato dal doloroso supplizio, tende le mani come per abbracciare tutti gli uomini. Egli vi insegnerà a qual prezzo si ottiene la salvezza del mondo. Egli è il modello e l'esempio da seguire: «a Lui arriva solo chi cammina - sono ancora parole di S. Leone - per il sentiero della sua pazienza e della sua umiltà. In tale cammino non manca la pena affannosa della fatica, né la nube della tristezza, né la procella della paura. Voi troverete le insidie dei cattivi, le persecuzioni degli infedeli, le minacce dei potenti, le offese dei superbi: tutte cose che il Signore delle virtù ed il Re della gloria - Dominus virtutum et Rex gloriae - ha percorso nella figura della nostra infermità ... proprio perché, fra i pericoli della vita presente, non desideriamo di scansarli con la fuga, ma piuttosto di superarli con la pazienza» (Serm. 67, 6; PL 54, 371-2).

Non riponete fiducia in altre astuzie o sussidi di umana ispirazione.

Diletti figli: tenete sempre associato il duplice titolo che il Signore Gesù volle conferito alla Nostra personale debolezza nei misteri della sua misericordia e, col titolo, il duplice e più grave compito di Padre e di Pastore della Chiesa universale, di umile Servo dei servi di Dio.

Noi saremo sempre con voi: sarà con voi il popolo cristiano, nelle fatiche, nelle lotte, nelle consolazioni che vi attendono. Noi preghiamo e pregheremo sempre il Signore per voi, per le anime a voi affidate, per i cari parenti che lasciate in Patria, affinché a tutti conceda l'onnipotente aiuto della sua grazia.

Ecco che Ci rivolgiamo con preghiera commossa a Gesù, Sacerdote Eterno e Vittima immolata per la salvezza del mondo.

Guardate, o Signore, a questi vostri figli, sacerdoti, suore e laici, che lasciano ogni cosa, per rendere testimonianza alla vostra parola ed al vostro cuore.

Siate per ciascuno di essi «il protettore potente, il forte presidio, il riparo contro gli ardori, il rifugio contro il sole di mezzogiorno, l'aiuto per non inciampare, il soccorso nelle cadute» (Eccli. 34,19 - 20).

Sosteneteli nei momenti difficili; reggete le loro forze, consolate i loro cuori, coronate di spirituali conquiste il loro lavoro. Essi non cercano umani successi, o beni caduchi: ma solo il vostro trionfo e il bene delle anime.

La vostra immagine crocifissa, che li accompagnerà per tutta la vita, parli loro di eroismo, di abnegazione, di amore, di pace: sia loro di conforto e di guida, di luce e di forza, affinché, per mezzo loro, il vostro Nome benedetto si diffonda ognor più nel mondo, ed essi, attornati da un numero sempre più grande di vostri figli, possano a voi cantare l'inno della riconoscenza, della gloria e della redenzione.

Il Papa imparte poi la benedizione.